

Rassegna Stampa

18/07/2024

PAVIA

L'ACCORDO

Caro bollette c'è un piano per le famiglie in difficoltà



Brendolise, Lissia e don Tassone

Sostenere le famiglie in condizioni di disagio economico nel pagamento delle bollette. È questo l'obiettivo del progetto messo a punto dal Banco dell'energia, finanziato con un contributo di 60mila euro da parte di Fondazione Lgh e Asm Pavia, e realizzato grazie a Caritas diocesana cui spetterà il compito di individuare le famiglie in condizione di povertà energetica. Il progetto prevede anche percorsi di educazione al risparmio energetico e corsi formativi, rivolti agli operatori Caritas. Il sindaco Michele Lissia: «Un sostegno importante per le famiglie più vulnerabili». PRATO / A PAG. 12

LOTTA AL DISAGIO

Caro bollette, 60mila euro per le famiglie in difficoltà

L'iniziativa del Banco dell'energia è finanziata dalla Fondazione Lgh e Asm Caritas individuerà i nuclei fragili, previsti percorsi di educazione al risparmio

PAVIA

Sostenere le famiglie in condizioni di disagio economico nel pagamento delle bollette. È questo l'obiettivo del progetto messo a punto dal Banco dell'energia, finanziato da un contributo di 60mila euro da parte di Fondazione Lgh e Asm Pavia, e realizzato grazie a Caritas diocesana a cui spetterà il compito di individuare le famiglie in condizione di povertà energetica.

«SOSTEGNO CONCRETO»

Il progetto prevede anche percorsi di educazione al risparmio energetico e corsi formativi, rivolti agli operatori Caritas. «Un sostegno importante per le famiglie pavese vulnerabili dal punto di vista economico e sociale – sottolinea il sindaco Michele Lissia –. È fondamentale lavorare in rete per garantire risposte efficaci». Che l'obiettivo della nuova amministrazione sia quello di potenziare politiche di inclusione so-



In piedi al microfono l'assessore ai Servizi sociali Brendolise, a destra il sindaco Lissia con don Tassone

ciale lo sottolinea anche l'assessore ai Servizi sociali Francesco Brendolise, che spiega: «Si vuole portare avanti il concetto di sistema dei servizi rivolti ai fragili, prevedendo il coordinamento dei vari soggetti che lavorano per aiutare chi è in difficoltà. I soggetti donatori hanno scelto Caritas co-

me destinataria di risorse che consentiranno di assorbire una parte della povertà energetica». Ma l'assistenza non basta: «Sono essenziali le attività di educazione alla spesa, alla gestione del bilancio familiare – precisa Brendolise -. Ci sono famiglie che, con risparmi adeguati, potrebbero arri-

vare a fine mese». Previsti quindi incontri, ad esempio, per spiegare i comportamenti corretti da tenere per risparmiare sui costi energetici, per usare al meglio gli elettrodomestici e per insegnare a leggere le bollette. «Caritas ha come obiettivo non solo quello di fornire supporto economico al-

le famiglie disagiate, ma anche quello di promuovere un cambiamento culturale nell'approccio ai consumi energetici – spiega don Franco Tassone, direttore di Caritas –. Le risorse erogate consentiranno di ampliare il sostegno delle persone in situazione di fragilità economica. Solo nel primo semestre del 2024 abbiamo sostenuto 90 famiglie elargendo aiuti per un totale complessivo di 22.000 euro. Ma si vuole anche educare al risparmio».

CONTRO LA POVERTÀ ENERGETICA

L'assessore all'Ambiente Lorenzo Goppa sottolinea la necessità di non lasciare indietro nessuno: «Intendiamo lavorare per la costruzione di comunità energetiche che, attraverso sistemi di autoproduzione di energia elettrica, consentono di acquisire maggiore autonomia. E si intende coinvolgere soprattutto le famiglie in condizioni di povertà energetica». «Con questa iniziativa offriamo promuoviamo una maggiore consapevolezza sull'importanza dell'efficienza energetica – conferma Silvia Pedrotti, responsabile di Banco dell'energia – La collaborazione con Asm e Caritas ci permette di mettere in atto interventi mirati e di lungo termine, contribuendo a creare una comunità più sostenibile e solidale». Fondazione Lgh ha stanziato 50mila euro, 10mila invece Asm. «È possibile affrontare efficacemente il problema attraverso la collaborazione tra i vari enti e il coordinamento di un sogget-

to, riconosciuto ormai suscala nazionale, come Fondazione Banco dell'energia», sottolinea Giorgio Bontempi, presidente di Fondazione Lgh, mentre Piero Francesco Schifino, nel Cda di Asm e di Fondazione Lgh, parla di «progetto ben strutturato che persegue in il soddisfacimento dei bisogni di coloro che si trovano in situazione di momentanea o permanente difficoltà economica». —

STEFANIA PRATO

COME FUNZIONA

Tutor qualificati per insegnare a ridurre i consumi

Le bollette energetiche per i nuclei in difficoltà verranno pagate grazie ad un fondo di 60.000 euro alimentato per 50.000 euro da Fondazione Lgh, fondazione del gruppo A2A attiva nel sud della Lombardia, per il tramite di Banco dell'energia (ente senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di raccogliere fondi per sostenere, attraverso il meccanismo della solidarietà indiretta, persone) e per 10.000 euro da Asm, società multiservizio attiva da oltre 120 anni sul territorio e in prima linea sui temi della sostenibilità e dell'ambiente. I percorsi formativi saranno invece a cura dei TED - Tutor per l'Energia Domestica, figure qualificate con competenze sulle tematiche energetiche. Questo il progetto Energia a Pavia.

*Mortara, il gruppo misto con una "pec" chiede la convocazione del consiglio comunale
Il sindaco: «Avevamo già previsto di farlo». La situazione resta tesa in maggioranza*

Il Pgt in aula entro la fine di luglio

>> **Bruno Romani** bruno.romani@lewe.com

MORTARA – Lo schieramento è delineato, per ora, all'interno della maggioranza. Il gruppo misto, con la capogruppo Federica Rufo, parla tutti i giorni con i suoi e decide come agire. L'ultima mossa è stata la richiesta di convocazione di un consiglio comunale con all'ordine del giorno l'adozione del nuovo Piano di governo del territorio (Pgt). I "misti" sono cresciuti e in cinque possono dettare l'agenda di sindaco e giunta. Gerosa, per ora, sembra accettare il gioco.

Il primo cittadino mai come in questo momento ha deciso che il suo ruolo è quello di mediare. Le scaramucce tra Fratelli d'Italia, la civica ViviAmo Mortara e il gruppo misto lo obbligano a fare da pompiere. Nel partito della Meloni c'è chi vorrebbe chiudere un'esperienza ritenuta negativa con i consiglieri fuoriusciti. Le missive tramite "pec" non aiutano i rapporti e i falchi non escludono che il sindaco voglia, prima o poi, mollare e «mandare a casa tutti».

Gli aderenti al "misto" spiegano la situazione: «Abbiamo mandato mail e pec, è vero – afferma Rufo – perché sono strumenti che ci consentono di tracciare passaggi precisi, a cui chiediamo un necessario seguito. Il primo obiettivo che vorremmo raggiungere è l'adozione del Pgt. È uno strumento costato molta fatica e tanta preparazione. Servirà per dare rilancio all'edilizia e aumenterà gli introiti del Comune. Inutile rinviare se è tutto pronto». E l'assessore Cristina Maldifassi (nella foto) conferma che i documenti sono ormai completati.



La convocazione del consiglio era già prevista per il 29 luglio. «Se non intervengono complicazioni mantengo fissa quella data» conferma il sindaco Gerosa. Ma è possibile capire che ormai la situazione è al limite. Una maggioranza, per funzionare, deve avere in giunta le varie componenti. Almeno uno, se non due, dei consiglieri "misti" dovrebbero dimettersi e diventare assessori. Maldifassi è già ritenuta vicina a loro. È una strada obbligata – secondo il sindaco – utile a rimettere in sesto gli equilibri politici in maggioranza. Cosa succederebbe in alternativa è difficile prevedere. La partita è delicata, con lo spettro del commissariamento.

GAMBOLÒ La svolta determinata dalle direttive del partito, che ha deciso di appoggiare il gruppo di governo

Fabrini entra in maggioranza

Forza Italia si spacca in consiglio, con la consigliera Bologna che resta all'opposizione

GAMBOLÒ - Ennesimo giro di valzer all'interno del consiglio comunale di Gambolò. Durante la seduta di martedì è andato in scena uno scontro politico tutto interno a Forza Italia. La divisione tra le consigliere Helena Bologna e Mara Fabrini ora è nettissima. Fabrini, eletta nelle file di Fratelli d'Italia, ha lasciato il partito entrando in Forza Italia e da martedì è passata ufficialmente in maggioranza. Una posizione, la sua, assunta dopo le indicazioni arrivate dalla sezione gambolese di Fi (con il commissariamento, ora ai vertici c'è Carmine Masi), che ha deciso di riallinearsi con il gruppo di maggioranza appoggiato alle scorse elezioni. Bologna, nella lista della civica al governo della città in quota Fi (partito in cui ricopre ruoli provinciali all'interno di "Az-zurro Donna"), ha assunto con i mesi posizioni di distacco e poi di netta contrapposizione alla maggioranza del sindaco Costantino, fino a passare in minoranza; dopo essere stata "spodestata" come capogruppo del Gruppo misto, a maggio Bologna è confluita in "Obiettivo comune" della capogruppo Elena Nai, esponente di Fratelli d'Italia. La questione è esplosa all'inizio della seduta. «Passo in maggioranza - spiega la consigliera Fabrini - perché queste sono le direttive del partito di cui faccio parte. È una decisione che ho maturato nel corso del tempo, e che è stata condivisa dal partito. Sono stata per anni in opposizio-



Da sinistra: le consigliere Helena Bologna e Mara Fabrini

ne, portando avanti da sola molte battaglie. Il partito di cui faccio parte si è espresso in maniera chiara, e non capisco perché Bologna non si allinei. Sarebbe normale se venisse a sedersi anche lei in maggioranza, è un fatto che mi sembra giusto aver fatto presente. Immagino che i vertici di Fi valuteranno presto la sua posizione. Ci tengo a precisare un aspetto: ho parlato con il sindaco Costantino, la prima cosa che ho voluto dirgli è stata sul velox: non cambierò idea e rifarei tutta la battaglia. Ma la mia è sempre stata u-

na battaglia nel merito, non personale. Proprio la mia posizione sul velox è stata il motivo della mia uscita da Fratelli d'Italia». Ma la consigliera Helena Bologna non le manda a dire, e contesta diverse affermazioni della collega di partito: «Martedì, in aula, Fabrini ha detto che l'opposizione ha fatto solo battaglie sterili – dichiara la consigliera Bologna – Mi pare assurdo, e non capisco proprio come questa maggioranza possa accettare di avere all'interno una persona che da anni combattono e respingono. Penso alla vicenda del velox o del canile. Mara Fabrini non è una mia interlocutrice. Comunque, che una donna attacchi così in aula un'altra donna, del suo stesso partito, mi lascia basita. È un palese teatrino per farmi fuori da Forza Italia. Penso che ci siano problemi più seri di cui discutere a Gambolò. Rimarrò in minoranza perché non faccio il saltimbanco – conclude Bologna – e in Fi perché sono una persona coerente e condivido profondamente i valori del partito». Taglia corto il sindaco Antonio Costantino: «C'è un accordo politico con Forza Italia, che dice che appoggerà la maggioranza. Una consigliera l'ha fatto, l'altra è rimasta in minoranza. Mi pare sia un problema interno al loro partito, noi andiamo avanti per la nostra strada e chi vuole aggregarsi è il benvenuto se vuole portare avanti il nostro programma».

i.d.

L'acqua del rubinetto è sicura, i parametri rispettati al 99%

Rapporto Iss, la qualità massima in E-R, Piemonte e Veneto

Secondo l'Istat, un italiano su tre non si fida, ma l'acqua potabile che arriva nelle nostre case è sicurissima: nel 99,1% dei casi rispetta i parametri sanitari microbiologici e chimici e nel 98,4% è conforme agli indicatori di qualità che non sono direttamente correlati alla salute, ma che potrebbero per esempio influire su sapore, odore o colore.

È il dato saliente del primo rapporto del neonato Centro Nazionale per la Sicurezza delle Acque (CeNSiA) dell'Istituto Superiore di Sanità.

"Dai dati che abbiamo raccolto emerge che l'acqua potabile è sicura e controllata capillarmente nel tempo in tutto il Paese, conforme quasi nel 100% dei casi ai parametri di legge e con una gestione sicura delle non conformità", afferma il presidente dell'Iss Rocco Bellantone.

Il rapporto ha esaminato i risultati di oltre 2,5 milioni di analisi chimiche, chimico-fisiche e microbiologiche condotte in 18 Regioni e Province Autonome tra il 2020 e il 2022.

Secondo l'analisi, la qualità dell'acqua è elevata in tutto il Paese: tutte le Regioni hanno mostrato percentuali di conformità superiori al 95% e, in ogni caso, sempre sicure dal punto di vista della prevenzione sanitaria. I punteggi migliori si registrano in l'Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto.

Per quel che riguarda i campioni che non rispettano gli standard, si tratta di tracce "episodiche e circostanziate" a livello locale di contaminazioni microbiologiche (per esempio, la presenza di batteri come l'Escherichia coli), ambientali (come infiltrazioni) o, in alcune aree limitate, la presenza oltre il limite di sostanze come il fluoro e arsenico. In tutti i casi, però, sottolinea il rapporto il sistema ha gestito il problema garantendo la salute dei cittadini.

La pubblicazione del rapporto è il primo passo verso la costruzione di un'anagrafe dell'acqua, con l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini tutti i dati sulle caratteristiche dell'acqua potabile nella propria zona. In tal modo i cittadini "potranno conoscere l'origine e la qualità della propria acqua di rubinetto, a partire dalle risorse idriche prelevate dagli ambienti naturali fino al loro rubinetto ed evidenziando tutte le misure di protezione e controllo applicate", spiega il direttore del CeNSiA Luca Lucentini che si è detto fiducioso che l'applicazione della nuova normativa produrrà a breve un ulteriore miglioramento della qualità delle acque.

"Nel settore delle acque destinate al consumo umano l'Italia rappresenta un modello di prevenzione e risposta, presentato come riferimento anche nella Conferenza mondiale sull'acqua di New York 2023", ha ricordato il direttore generale dell'Iss Andrea Piccioli. In occasione della pubblicazione del rapporto l'Iss ha reso disponibile un video e un sito dedicato con tutte le informazioni utili sull'acqua, sul suo 'viaggio' dal punto dove viene prelevata fino al rubinetto di casa e sulla sua importanza per la salute.

L'acqua del rubinetto è sicura e non fa venire i calcoli: ecco i risultati dell'Iss

L'Iss conferma che l'acqua del rubinetto è sicura e conforme ai parametri di legge in quasi il 100% dei casi

di [Marzio Bartoloni](#)

Fa venire i calcoli, è poco sicura, deve essere purificata prima di berla. Sono tanti i pregiudizi e le fake news che pesano sull'acqua del rubinetto. Che, invece, viene promossa a pieni voti dal primo rapporto elaborato dal Centro nazionale per la sicurezza delle acque (Censia) dell'Istituto superiore di sanità che ha esaminato i risultati di oltre 2,5 milioni di analisi chimiche, chimico-fisiche e microbiologiche condotte in 18 regioni e province autonome, corrispondenti a oltre il 90% della popolazione italiana, tra il 2020 e il 2022. I controlli effettuati indicano infatti che è conforme ai parametri indicati dalla legge in quasi il 100% dei casi. Ecco i dati e i consigli dell'Iss.

I dati sulla qualità dell'acqua

Il rapporto, realizzato sulla base dei dati prodotti dalle Regioni italiane insieme al Sistema nazionale per la protezione ambientale e coordinato dal ministero della Salute e dall'Iss, ha esaminato i risultati di oltre 2,5 milioni di analisi chimiche, chimico-fisiche e microbiologiche condotte in 18 regioni e province autonome, corrispondenti a oltre il 90% della popolazione italiana, tra il 2020 e il 2022.

“Dai dati che abbiamo raccolto emerge che l'acqua potabile è sicura e controllata capillarmente nel tempo in tutto il Paese, conforme quasi nel 100% dei casi ai parametri di legge e con una gestione sicura delle non conformità. E' importante che si ribadisca questo concetto, visto che secondo l'Istat [quasi un terzo degli italiani non si fida dell'acqua dei propri rubinetti](#)”, afferma Rocco Bellantone, presidente dell'Iss. La percentuale media nazionale di conformità nei tre gli anni risulta compresa tra il 99,1% per i parametri sanitari microbiologici e chimici stabiliti e il 98,4% per i parametri indicatori, non direttamente correlati alla salute ma a variazioni anomale della qualità ((che potrebbero, per esempio, influire su sapore, odore o colore).

L'acqua del rubinetto e la differenza con le minerali

Bere acqua del rubinetto (di casa o dei chioschi o punti di distribuzione) è sicuro per la salute come lo è bere [acqua minerale naturale](#), perché in tutti casi l'assenza di rischi per i consumatori è garantita dai controlli previsti dalla normativa.

La differenza tra acque potabili e minerali naturali sta nel fatto che l'acqua potabile è un diritto universale degli esseri umani e le sue caratteristiche chimiche (durezza, pH, presenza di sali minerali) e organolettiche (odore e sapore) possono anche cambiare nel tempo in funzione delle fonti di prelievo e dei possibili trattamenti, ferma restando la garanzia degli standard di sicurezza.

Le acque minerali naturali sono invece beni di consumo liberamente immessi sul mercato e scelti dal consumatore, e rispondono a standard qualitativi che, oltre a garantirne la sicurezza in termini di salute, assicurano che la qualità e le caratteristiche delle acque imbottigliate siano le stesse delle acque all'origine, prelevate da fonti sotterranee riconosciute.

Come conoscere le caratteristiche dell'acqua di casa

Sul sito del proprio gestore idro-potabile sono forniti i dati sulle caratteristiche delle acque e i risultati dei controlli. Sulla base delle nuove normative emanate dal ministero della Salute, i cittadini entro 2 anni potranno reperire molte altre informazioni sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque distribuite nelle aree di loro interesse, piani di sicurezza dell'acqua, controlli da parte dei gestori idro-potabili e delle Asl, in una piattaforma nazionale denominata Anagrafe territoriale dinamica delle acque potabili (Antea), in corso di costruzione.

L'utilità in casa degli apparecchi di trattamento

Le acque distribuite in Italia sono di qualità adeguata al nostro consumo e non necessitano di altri trattamenti per renderle potabili o per evitare rischi per la salute. L'unico scopo degli apparecchi di trattamento dell'acqua in commercio, conformi alle specifiche normative, è modificare le caratteristiche organolettiche delle acque, cioè rendere più gradevole il sapore e l'odore dell'acqua del rubinetto, o frizzante. In caso, per specifiche circostanze, si verificasse un evento per cui fossero necessarie restrizioni d'uso delle acque, la legislazione prevede che i cittadini ne vengano tempestivamente informati. Inoltre, il gestore e le autorità sono tenuti a ripristinare prontamente la qualità delle acque e nel frattempo a fornire ai consumatori interessati quantità adeguate di acque idonee al consumo umano con approvvigionamenti alternativi (per esempio autobotti).

L'acqua di rubinetto anche al ristorante

Negli esercizi pubblici l'acqua minerale naturale, liscia o gassata, va servita nella sua bottiglia chiusa e con la sua etichetta secondo la specifica normativa. Nel caso invece venisse fornita acqua potabile in caraffa sottoposta a trattamenti, va riportata chiaramente sul contenitore la dicitura "acqua potabile trattata o acqua potabile trattata e gassata" se addizionata di anidride carbonica. Ma al ristorante è meglio evitare di chiedere acqua del rubinetto? L'Iss avverte che non c'è ragione per non farlo, se non quella di una scelta personale. Anzi. Il decreto legislativo n. 18 del 23 febbraio 2023 chiede alle Regioni e alle Province di promuovere l'uso dell'acqua di rubinetto, anche "incoraggiando o incentivando la messa a disposizione di acqua potabile a titolo gratuito ai clienti di ristoranti, mense e servizi di ristorazione".

Le false credenze su sostanze chimiche e calcoli renali

Ma è vero che l'acqua potabile per essere buona deve essere priva di ogni sostanza chimica? L'Iss avverte che è vero il contrario: l'acqua contiene molte sostanze chimiche vantaggiose per la salute ed eliminarle non rappresenta un beneficio, ma un potenziale danno. Rimuovere tutte le sostanze naturalmente presenti nell'acqua - per esempio il boro, il

selenio, il fluoro, il cromo, il rame o il calcio, il magnesio, lo iodio, il potassio - provocherebbe infatti la riduzione di apporto di elementi essenziali per la salute degli esseri umani, modificazioni del gusto e danni alle reti idriche. Ma l'acqua del rubinetto fa venire i calcoli?

È una convinzione diffusa, ma falsa. E questo vale anche per le acque ricche di sali di calcio e magnesio. Il consiglio di utilizzare acque leggere o oligominerali al posto dell'acqua del rubinetto per evitare la calcolosi renale non è giustificato da evidenze scientifiche. La formazione dei calcoli dipende in molti casi da una predisposizione individuale oppure familiare. Il calcio è essenziale per la nostra salute e ne va ridotta l'assunzione se è un medico a prescriverlo.

I consigli per l'utilizzo dell'acqua nelle borracce

Per assicurare il mantenimento di adeguati livelli di sicurezza, igiene e qualità delle acque nelle nostre borracce si possono seguire alcuni accorgimenti. I più importanti sono: cambiare spesso l'acqua, almeno ogni 4-5 ore, soprattutto se le temperature sono elevate. Evitare di riempire la borraccia per utilizzarla oltre le 24 ore; Pulire la borraccia con due o tre lavaggi prima di riempirla; lavare la borraccia regolarmente (1 volta al giorno) utilizzando uno scovolino di plastica e il normale detersivo per i piatti e sciacquarla con acqua fresca corrente.

Se non ci sono controindicazioni specifiche, è preferibile lavare la borraccia in lavastoviglie; lavare periodicamente (mai oltre una settimana) accuratamente i tappi e le relative guarnizioni con il normale detersivo per i piatti e sciacquarli con acqua fresca corrente. Se non ci sono controindicazioni specifiche, è preferibile lavare tali accessori in lavastoviglie. Tappi guarnizioni sono le parti più a contatto con il collo della borraccia ove poggiamo le labbra durante l'uso. Infine per togliere gli odori che possono formarsi con il tempo basta versare nella borraccia acqua calda e un cucchiaino di bicarbonato; chiuderla, agitare, e lasciarla riposare per alcune ore (meglio una notte); poi svuotarla e sciacquarla con acqua fresca corrente.

Acqua del rubinetto, perché un italiano su tre non si fida (e fa male)

di Elvira Naselli

I dati del primo rapporto elaborato dal neonato Censia, il Centro nazionale per la sicurezza delle acque dell'Istituto Superiore di Sanità

È economica, controllata, amica dell'ambiente e ci evita anche tanta fatica. Ma niente da fare, un italiano su tre non si fida dell'acqua del rubinetto e non la beve. E questo nonostante i tanti controlli – 2,5 milioni in tre anni in 17 Regioni e Province autonome – che hanno dimostrato come nei tre anni considerati (dal 2020 al 2022) la percentuale media sia stata del 99,93% per i parametri microbiologici, il 99,95% per i parametri chimici e il 99,97% per i parametri cosiddetti indicatori, non direttamente correlati alla salute.

In cima alla classifica per tutti e tre i parametri Emilia-Romagna, seguita da Piemonte e Veneto, mentre i tassi minori per i parametri sanitari sono stati registrati nelle Province Autonome di Trento e Bolzano, e, per i parametri indicatori, in Umbria e nella PA di Trento. “Dati che confermano come l'acqua potabile sia sicura e controllata capillarmente nel tempo in tutto il Paese, conforme quasi nel 100% dei casi ai parametri di legge e con una gestione sicura delle non conformità”, commenta Rocco Bellantone, presidente dell'Iss.

E veniamo ai dati, diffusi oggi dal primo rapporto elaborato dal neonato Censia, il Centro nazionale per la sicurezza delle acque, dell'Istituto Superiore di Sanità. Rapporto che è il primo passo verso la costruzione di una anagrafe dell'acqua per mettere a disposizione del pubblico tutti i dati sulle caratteristiche dell'acqua potabile della propria zona, dalla fonte di approvvigionamento ai controlli. E mai come in questi tempi di calore è opportuno parlare di acqua, soprattutto per quelle categorie a rischio, perché non sentono lo stimolo della sete: bambini e anziani.

“La quantità raccomandata è di due litri al giorno per le donne e 2,5 litri per gli uomini – spiega Graziano Onder, coordinatore della segreteria scientifica dell'Iss – ma circa il 40% degli anziani non arriva a queste quantità, con il rischio di un

impatto negativo sulle prestazioni fisiche e cognitive, tanto che purtroppo in estate si registra il picco di mortalità dei superanziani, picco legato alla disidratazione e agli effetti anche delle molteplici terapie effettuate dagli over 80. Ma l'acqua è comunque fondamentale in tutte le fasi della vita”.

Gravidanza e allattamento

L'acqua in gravidanza contribuisce alla formazione del liquido amniotico e a mantenere il volume del sangue della mamma, importante anche per supportare la crescita del feto. Per le donne in gravidanza è indicato un aumento di 300 ml alla quantità raccomandata per la popolazione generale femminile.

Dopo il parto per le donne che allattano è consigliato un aumento più consistente, di 700 ml al giorno: queste maggiori quantità servono non solo a idratare la mamma, ma ad aiutarla nel recupero post parto, insieme ad una alimentazione più ricca di calcio e proteine. In gravidanza sono consigliate acque con basso contenuto di sodio, contro la ritenzione idrica e il gonfiore, e ricche di calcio e magnesio.

Neonato

L'acqua costituisce il 75% del peso corporeo di un neonato (il 60% di un adulto) e il neonato ne disperde di più per una maggiore attività metabolica e una maggiore traspirazione. Il fabbisogno è di 100-190 ml per chilo di peso fino a sei mesi, fabbisogno che si raggiunge con l'allattamento.

Nella fase dello svezzamento si può usare l'acqua del rubinetto per preparare pappe e biberon e il fabbisogno aumenta a 800 ml- 1 litro fino a un anno per arrivare a 1,2 litri fino a due anni, 1,3 litri a tre anni, da 1,6 a 2,1 litri tra i 4 e gli 8 anni. Anche i bambini, come gli anziani, hanno un ridotto senso di sete e sono soggetti a disidratazione, per cui costringeteli a piccole pause per farli bere.

Da dove arriva

Sapete da dove arriva l'acqua che esce dal rubinetto di casa? intuitivamente pensiamo a quella di laghi e fiumi, ma è vero solo in piccola parte: la gran parte dell'acqua arriva in realtà da fonti sotterranee (nell'5% dei casi) che sono più ricche di minerali e provengono da falde protette e poi purificate grazie a processi biologici del sottosuolo. Vengono considerate batteriologicamente pure all'origine.

Ci sono poi le acque superficiali, da laghi, fiumi e bacini artificiali: queste vengono trasportate agli impianti di potabilizzazione, dove vengono trattate con raggi ultravioletti e derivati del cloro, per essere distribuite dagli acquedotti. Infine le

acque da dissalazione, prelevate dal mare o da bacini di acqua salmastra: vengono filtrate per rimuovere detriti e particelle sospese e poi dissalate e mineralizzate con calcio e magnesio per migliorarne il gusto, e disinfettate e infine distribuite.

Le fake news

Quante false notizie sull'acqua di rubinetto. La più diffusa è che fa venire i calcoli, ma è falso. E vale anche per le acque ricche di calcio e magnesio poiché la formazione di calcoli dipende spesso da una predisposizione familiare o individuale.

Ma non solo: c'è chi sostiene che serva un apparecchio di trattamento per poter bere l'acqua di rubinetto (falso), che al ristorante è meglio non chiederla (falso, e peraltro deve essere data gratuitamente) o che debba essere priva di qualunque elemento (falso).

L'anagrafe

Ma che cosa sarà l'anagrafe delle acque? “Il Censia – spiega il direttore Luca Lucentini – è stato istituito presso l'Iss e gestirà anche la raccolta e l'analisi dei dati attraverso l'Anagrafe Territoriale dinamica delle Acque potabili (AnTeA) per garantire un'informazione completa e aggiornata ai cittadini che potranno conoscere l'origine e la qualità della propria acqua di rubinetto, dal luogo in cui è stata prelevata fino al loro rubinetto, evidenziando tutte le misure di protezione e controllo applicate, collegandosi anche al Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane, coordinato e gestito dall'Istituto Superiore per la protezione dell'ambiente (Ispra)”.

L'acqua del rubinetto è sicura e sostenibile, ma 1 italiano su 3 non si fida

di Chiara Daina

Oltre 2 milioni di campioni analizzati con conformità nel 99,1% dei casi, ma il nostro Paese è il primo consumatore in Europa di acqua minerale in bottiglia: 250 litri per abitante all'anno contro una media europea di 121

L'[acqua potabile che esce dal rubinetto](#) è sana e sicura in tutta Italia.

Lo conferma per la prima volta un **rapporto a livello nazionale**, elaborato dal Centro nazionale per la sicurezza delle acque dell'Istituto superiore di sanità (Iss), istituito nel 2023 in attuazione della **direttiva europea** 2020/2184 (e disciplinato con l'articolo 19 del decreto legislativo 18 del 2023).

Italia: record di consumi in bottiglia Ue

Eppure, nonostante una fornitura idrica di elevata qualità, **un terzo degli italiani, secondo l'Istat, ancora non si fida** a consumare l'acqua di casa, tanto che **il nostro Paese continua a essere il primo consumatore** in Europa di acqua minerale in **bottiglia**, con quasi di **250 litri** per abitante all'anno contro una media europea di 121 (i dati sono riferiti al 2022 e sono riportati dalla *Natural mineral waters Europe association*).

«**Fidatevi** dell'acqua del rubinetto, è controllata e di ottima qualità - dichiara Luca Lucentini, direttore del Centro nazionale sulla sicurezza delle acque -. **Non servono filtri** e depuratori domestici, il cui unico scopo, semmai, è quello di rendere più gradevole il sapore e l'odore dell'acqua. L'accesso all'acqua potabile, pulita e sicura, è stato riconosciuto dalle Nazioni Unite come un diritto umano universale. Il fatto che l'acqua potabile di casa sia a basso costo spesso induce a pensare che non sia di buona qualità. Questo **pregiudizio** ha contribuito a generare un grande mercato di acqua confezionata».

Bisogna, dunque, cambiare mentalità e abitudini. L'acqua dal rubinetto, oltre a far bene alla nostra salute, è **ecologica e sostenibile** per le nostre tasche.

Conformità sanitaria nel 99,1% dei casi

Il rapporto curato dal Centro nazionale per la sicurezza delle acque (e realizzato insieme al Sistema nazionale per la protezione ambientale e alle Regioni) ha esaminato i risultati di quasi **2,5 milioni di analisi chimiche** e microbiologiche condotte in 16 regioni e nelle due province autonome di Trento e Bolzano (all'appello mancano ancora i dati di Toscana, Molise e

Calabria) tra il 2020 e il 2022.

Nello specifico, per valutare lo stato delle acque sono stati utilizzati circa 50 parametri sanitari chimici e microbiologici e parametri indicatori (non direttamente correlati alla salute).

Dall'indagine emerge nei tre anni una percentuale media di **conformità ai parametri sanitari del 99,1% e ai parametri indicatori del 98,4%**. Per quanto riguarda i primi, spiega Lucentini, «è stato verificato che alcune sostanze chimiche, quali ad esempio arsenico, fluoro, nitrati e boro, non superassero la soglia di tossicità tollerata dall'uomo, e che non ci fossero contaminazioni da virus, protozoi e batteri come enterococchi ed escherichia coli, che possono causare infezioni gastrointestinali».

I parametri indicatori, invece, a determinate concentrazioni, segnalano delle alterazioni anomale della qualità dell'acqua. «Tra questi ci sono il livello di torbidità, di ferro, di ammonio, che è rilasciato dalla degradazione di materiale organico e può indicare la contaminazione dell'acqua da parte di batteri e virus, e di **durezza**. Quest'ultima è determinata dalla concentrazione di calcio e magnesio: un'acqua eccessivamente demineralizzata non è salubre» spiega il direttore del Centro.

Meglio l'Emilia Romagna

Lo studio ha preso in considerazione, inoltre, le **caratteristiche organolettiche**, quali il colore, l'odore e il sapore dell'acqua.

La **Regione migliore** sia per i parametri sanitari chimici e microbiologici sia per i parametri indicatori è l'**Emilia-Romagna, seguita da Veneto e Piemonte**. Mentre i tassi di conformità minori, per i parametri sanitari, sono registrati nelle province di Trento e Bolzano, e, per i parametri indicatori, in Umbria e nella provincia di Trento. Le limitate non conformità rilevate riguardano tracce di contaminazioni microbiologiche (enterococchi, escherichia coli, coliformi).

Controlli più serrati

«Fino ad ora non era mai stata fatta un'analisi aggregata dei dati sulla qualità dell'acqua di tutto il territorio nazionale» sottolinea Lucentini.

La tappa successiva sarà la costruzione di un'**anagrafe territoriale** dell'acqua potabile, che permetterà a ciascun abitante di ottenere tutte le informazioni relative all'acqua che sgorga dal suo rubinetto di casa: composizione, origine, controlli, perdite. «Entro massimo due anni l'anagrafe sarà in funzione» dice il direttore.

I controlli di sicurezza e qualità dell'acqua sono diventati ancora più stringenti. «Con il decreto legislativo 18 del 2023, che disciplina la tutela della qualità dell'acqua a consumo umano - aggiunge Lucentini - sono stati previsti dei programmi di prevenzione e controllo sito-specifici, già pienamente operativi, che tengono conto: dell'origine dell'acqua, che può essere

sotterranea, da falde, pozzi e sorgenti, o superficiale, da laghi, fiumi e bacini artificiali; degli eventi pericolosi che potrebbero interessare o hanno interessato la fonte di sorgenza, come incendi che hanno dato luogo a schiume, accessi incontrollati ai serbatoi, contaminazioni causate dalla rottura di tubazioni di distribuzione, inondazioni, che dilavano idrocarburi, e siccità, che provoca una maggiore concentrazione di elementi chimici».

Nuovo portale con i falsi miti

L'Iss ha messo in piedi un **portale web interamente dedicato all'acqua potabile**, con le informazioni sul viaggio che percorre per arrivare al rubinetto di casa, le sue caratteristiche, le sue informazioni per la salute umana e i **falsi miti** che hanno portato tanti italiani a preferire l'acqua confezionata in bottiglia. Come quello secondo cui «non si può usare l'acqua del rubinetto per pappe e biberon»: falso, poiché l'acqua non confezionata è sicura e **adatta in tutte le fasi della vita** (anche durante la gravidanza e l'allattamento). O **l'errata convinzione di non poter chiedere acqua del rubinetto al ristorante**: l'accesso all'acqua potabile deve essere garantito ovunque (anche nelle stazioni e negli aeroporti). Il decreto legislativo 18/2023 incoraggia le Regioni a promuovere l'uso gratuito dell'acqua del rubinetto in mense, ristoranti e servizi di ristorazione.

«Bere l'acqua dal rubinetto non fa mai male. È **fonte di sodio, magnesio e calcio**, tutti minerali indispensabili per il nostro organismo. **Non è vero, dunque, che un'acqua ricca di calcio faccia venire i calcoli renali**: protegge addirittura dall'osteoporosi» commenta **Graziano Onder**, professore ordinario di geriatria all'università Cattolica di Roma e responsabile della segreteria scientifica dell'Iss. L'acqua è una risorsa essenziale per la nostra sopravvivenza. «Rappresenta circa il 60% del peso corporeo di un uomo e il 55% di quello di una donna, mentre in un neonato arriva al 75% - ricorda il professore -. L'acqua trasporta i nutrienti alle cellule e l'ossigeno al cervello, facilita il processo digestivo, regola la temperatura interna corporea attraverso la sudorazione, aiuta a lubrificare le articolazioni e mantenere la massa muscolare».

Quanta berne

Quanto ne va bevuta ogni giorno? «Agli uomini è raccomandato berne **due litri e mezzo**, alle donne **due**. Si stima che circa il 20% del fabbisogno di acqua giornaliero venga introdotto con una dieta che preveda il consumo di frutta e verdura. Un'idratazione adeguata insieme a un'alimentazione sana e bilanciata rendono inutile l'utilizzo di integratori - evidenzia Onder -. L'acqua, inoltre, non va sostituita con bevande zuccherate e alcolici, che anzi aumentano la sensazione della sete».

D'estate gli **anziani** sono maggiormente a rischio di disidratazione. «In oltre **il 40% dei casi bevono meno** della quantità raccomandata. Le persone anziane devono prestare attenzione alla necessità di bere anche in assenza di stimolo della sete - avverte Onder -. Per tre motivi

principali: perché hanno un ridotto senso della sete, spesso sono in terapia con diuretici e anti-
ipertensivi che favoriscono l'espulsione di liquidi e se soffrono di una o più malattie croniche
possono andare incontro più facilmente a complicanze da disidratazione».

L'acqua del rubinetto può essere conservata in una borraccia. «Meglio se in vetro, perché aiuta
a mantenere più a lungo la temperatura del liquido» consiglia Lucentini. Quanto spesso e come
igienizzarla? «Va lavata una volta alla settimana in lavastoviglie e ogni 2-3 giorni va riempita
con una soluzione di acqua e bicarbonato o aceto, lasciata in ammollo per un quarto d'ora e
risciacquata. Se non si utilizza, asciugarla accuratamente e non lasciare acqua all'interno»,
conclude.